



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI



Così Gore Vidal rese affascinante l'imperatore apostata

Un paio d'anni fa Maurizio Bettini ha scritto per il Mulino un saggio dal titolo eloquente: *Elogio del politeismo*. Gli antichi avevano inventato il Pantheon ed erano molto tolleranti con gli dei altrui: soprattutto non si facevano la guerra per motivi religiosi. Ora Fazi ristampa un vecchio romanzo storico di Gore Vidal, *Giuliano*, il cui protagonista è per l'appunto un imperatore che, pur essendo cresciuto nel culto della religione cristiana, sceglie apertamente gli dei pagani al punto da meritarsi l'appellativo con cui ancora oggi lo conosciamo: Giuliano l'Apostata. Questo imperatore



GETTY IMAGES

Lo scrittore e intellettuale statunitense **Gore Vidal** (1925-2012) nel 1969

dalla carriera brevissima (appena tre anni di regno) muore assassinato nel 363 dopo Cristo, senza essere riuscito a portare a termine il suo disegno di reataurare il paganesimo. Gore Vidal immaginò questo romanzo, uscito nel '64, quando aveva più o meno l'età del suo personaggio, una trentina d'anni

e passava le giornate nelle biblioteche romane e specialmente in quella dell'Accademia Americana sul Gianicolo. Nella prefazione scrisse: «Come sanno benissimo anche gli sciocchi, il romanzo storico non è storia e neppure un romanzo». Bisogna inventarsi un'atmosfera plausibile e questo Vidal lo fece benissimo mettendo subito in scena due filosofi che si scrivono vent'anni dopo la morte di Giuliano e usando le memorie dell'imperatore stesso. Fu un trionfo, come si dice, di critica e di pubblico. Con grande stupore, scrive perfido Vidal, del primo editore.

